



SARA: dopo gli anni dell'amarezza, il “sorriso di Dio”

*Sabato 29 novembre 2025
Seminario diocesano di Trento*

Programma

ore 9.00 Accoglienza e preghiera iniziale
ore 9.15 Riflessione di don Giampaolo Tomasi
ore 10.00 Meditazione personale
ore 11.00 Adorazione eucaristica

ore 12.30 Pranzo

ore 14.00 Confronto in piccoli gruppi
ore 14.45 Condivisione in assemblea

ore 15.30 Preghiera del Vespro

Azione cattolica italiana – Scuola di Teologia, diocesi di Trento
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Invochiamo il dono dello Spirito
con questa preghiera composta da s. Bernardo (+1153)

*O Spirito potente, infondi nell'anima mia
la rugiada della tua soavità;
inondala con la pienezza della tua grazia.*

*Ara il terreno indurito del mio cuore,
perché possa accogliere e far fruttificare
il seme della Parola.*

*Solo per la tua infinita sapienza
tutti i doni fioriscono e maturano in noi.*

*O Spirito Santo, anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.*

*O Spirito d'amore, suscita in me
il desiderio di camminare con Dio.
O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente.*

AMEN

*Leggi Genesi 18,1-15 e 21,1-20 (vedi in appendice)
Leggi anche i capitoli 15. 16 e 17*

Lo sappiamo, la storia della salvezza, che è storia dell'Alleanza di Dio con gli uomini, ha dei capisaldi e uno di questi è la storia di Abram, nostro padre nella fede, ed è giusto che oggi guardiamo a colei che gli fu accanto come sposa e madre del “figlio della promessa”: **Sarai**.

Sarai pur non potendo avere un figlio, a causa della sua sterilità e dell'età avanzata, credette ugualmente alla Parola di Dio che glielo aveva promesso, per questo è additata dall'autore della lettera agli Ebrei come modello di donna di fede, degna di ammirazione (cfr. Eb 11, 11.12).

Interpretazione

La storia di Sarai incomincia in Genesi 12 con la chiamata di Abram: già sua sposa in Ur dei Caldei, la terra tra i due fiumi, lo accompagnò nelle sue peregrinazioni verso la terra di Canaan, facendo prima tappa a Carran, dove Abram ebbe la prima chiamata da parte di Dio.

Allora il patriarca aveva 75 anni e Sarai dieci di meno (cfr. Gen 12,4 e 17,17).

Questo insistere sull'età dei protagonisti ha un preciso significato: c'è una impossibilità umana a creare futuro, ad aprire una nuova tappa della storia; ma quello che è impossibile agli uomini non lo è per Dio!

È proprio su questo confronto tra “possibile” e “impossibile” che si dipana la storia di Sarai e forse anche la nostra storia: siamo sospesi tra fede e diffidenza, tra attesa colma di speranza e possibile delusione. **La fede in ciò che sta oltre quello che noi vediamo e pensiamo di realizzare, è sempre una sfida alle nostre capacità e al nostro impegno.**

Non rimaniamo allora “scandalizzati” davanti alla titubanza di Sarai davanti alla promessa di un figlio, nato proprio dalle sue viscere ormai incapaci di forza generativa. Non siamo anche noi a volte come Sarai?

Se leggiamo Gen 18,1-15 ciò che colpisce è il riso di Sarai che esprime sì una sorpresa davanti a un fatto troppo grande per essere vero, ma anche una certa dose di... “diffidenza” - in fin dei conti comprensibile nella sua particolare situazione.

Ma prima della gioia della maternità, segno della benedizione di Dio, ci sono per Sarai undici anni di amarezza. Parte con Abram da Carran per una terra straniera (ciò significa sradicamento dalla propria gente e dalla terra amata) che non ci si immagina neppure, e subito devono affrontare una carestia che costringe tutto il clan a scendere in Egitto.

Dobbiamo dirlo, Abram in questa situazione pensa a sé tesso: egli raccomanda a Sarai di non dire che è sua moglie altrimenti lo uccideranno; anzi lei dovrà dire che è sua sorella così gli egiziani per farle la corte, tratteranno bene Abram (cfr. Gen 12,10-13).

Sarai accetta l’umiliante compromesso pur di stare accanto allo sposo che ama.

Lasciati andare dal Faraone che li ha ricolmati di regali, Abram e Sarai tornano nel Negheb e poi a Betel e qui Lot chiede di separarsi: Lot è il nipote cresciuto come un figlio, quel figlio che Sarai non ha avuto.

Con Abram, Sarai riparte da zero, entrambi delusi dalla persona da cui aspettavano riconoscenza e protezione nella vecchiaia e anche in terre meno fertili.

Ma a questo punto Dio parla di nuovo e rinnova la promessa: Gen 13,14-16a. Purtroppo il figlio non arriva e sorgono invece nuovi problemi: pericoli dai re ma anche dalla situazione in cui si è messo Lot e che Abram va a liberare.

Di nuovo Dio assicura la sua benedizione: Gen 15,1. E Abramo risponde con amarezza perché vede tutto il suo lavoro senza eredi e manifesta l’umiliazione per Sarai sua moglie: è accanto ancora a lei, ma forse non la stima più, come un tempo, perché non è stata capace di dargli il figlio tanto desiderato. Per la terza volta Dio ribadisce la sua promessa: Gen 15,5.

Come reagisce Sarai a questo *mistero di Dio*?

In lei prevale una logica umana: conduce ad Abram la sua schiava Agar perché gli dia un figlio.

Sarai si adatta, è rassegnata, sceglie la mediocrità.

Sceglie una soluzione molto umana, probabilmente è convinta di fare bene: “di dare una mano a Dio”. Noi diciamo *“aiutati che il ciel t’aiuta”*.

- *Quante volte è capitato anche a noi di cedere alla tentazione di arrangiarci alla meglio... di pensare che “ora tocca a me...”, che non si può più aspettare... che bisogna dare una mano a Dio?*

Quante volte mascheriamo la poca fede con il fare!

Quante volte chiamiamo fede quella che invece è la volontà di fare riuscire i nostri piccoli progetti per avere una soddisfazione!

Ricordiamo però che **Dio è abbastanza grande da farcela da solo!**

Quali sono le conseguenze di un agire mosso da una logica umana, *terra terra*? La storia seguente lo mostra proprio in Gen 16: Agar si insuperbisce; Abram se ne lava le mani (è una questione di donne), Sarai maltratta Agar che è costretta a fuggire: ecco i risultati di un agire senza fede!

Senza fede tutto viene travolto... e si produce il deserto delle relazioni, la divisione l’uno dall’altro, violenza in luogo dell’amore e dell’unità.

Ma il bambino che nasce ad Agar viene chiamato Ismaele che significa “Dio ascolta” e sarà il segno vivente della promessa di Dio che non viene meno.

Passano altri tredici anni: Ismaele è nell’età legale per ereditare e continuare la stirpe di Abramo. Non ci sarebbe bisogno di altro, neppure da parte di Dio.

Proprio a questo punto Dio interviene e rilancia la promessa.

Quando Abram ha 99 anni e Sarai 89, proprio allora Dio interviene: quando l’uomo ha esaurito ogni possibilità, si apre lo spazio di Dio e di un tempo nuovo, e così Dio svela che Egli è sempre vicino e fedele all’uomo.

In Gen 17 si racconta di come Dio attui la sua promessa e lo fa preparando l'avvenimento, cambiando i nomi di Abraham e Sarai: il primo significa *“colui che è grande come suo padre”*, il nome nuovo Abramo significa *“colui che è padre di una moltitudine”* e Sarai che significa *“principessa”* diventa Sara, cioè *“madre del re”*.

Ma Abramo ride e mormora tra sé e sé, pieno di incredulità (Gen 17,17); ma forse ride di gioia per il dono che Dio gli fa.

Anche Sara ride due volte ma Dio afferma *“C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?”* (Gen 18,14) ed ecco, di nuovo il riso inonda il cuore perché verrà Isacco che significa *“egli ha riso... Dio sorride”*.

Isacco, dopo gli anni dell'afflizione, sarà il dono divino della gioia: gioia condivisa per Abramo e Sara. Gioia per tutto il popolo, gioia per tutti quelli che credono e sperano nel Dio della promessa.

Mi piace ricordare qua un pensiero di Papa Paolo VI per la Pasqua del 1964:

- *“Il cristianesimo è gioia. La fede è gioia. La grazia è gioia. Ricordate questo, o uomini, figli e fratelli e amici. Cristo è la gioia, la vera gioia del mondo. La vita cristiana, sì, è austera: essa conosce il dolore e la rinuncia e quando occorre affronta la sofferenza e la morte. Ma nella sua espressione risolutiva la vita cristiana è beatitudine”*.

Al dono di Dio, come reagisce Sara?

Ritorna preda della gelosia come 14 anni prima con Agar. Reagisce abbandonandosi alla cattiveria e chiudendosi nel suo egoismo, perché solo Isacco deve avere l'eredità di Abramo.

Gli uomini sono cattivi e dimenticano presto le benedizioni di Dio, ma Dio continua a benedirli e a proteggere i poveri e gli abbandonati, come Agar e suo figlio nel deserto.

Dio non perde nessuno di quelli che sono suoi, come ci ricorda Sap 11,21-24.26 e 12,18-19.

Abramo e Sara non hanno vacillato nella fede, per questo sono i capostipiti di una grande discendenza.

Si legga come ne parla la lettera ai Romani 4,18-21.

Per la riflessione personale

Guardando a Sara possiamo chiederci:

- *Come sono io? Sono capace della sua fede nonostante le amarezze della mia vita?*
- *Ho in me i sentimenti provati da Sara, ma anche quelli di Abramo e di Agar? Superbia, gelosia, ignavia, cattiveria? Mi rassegno alla logica umana... alla mentalità prevalente del buon senso?*
- *Ho una pazienza che non si scoraggia davanti alle prove?*
- *Sono capace di confidare nei doni che Dio mi ha fatto e continua ad offrirmi?*
- *Sono capace di sorriso? Dove sta la mia gioia?*

APPENDICE

Dal libro della Genesi

12 **1** Il Signore disse ad Abram:

«Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.

2 Farò di te un grande popolo e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione.

3 Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

4 Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. **5** Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan **6** e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei. **7** Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questo paese». Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso. **8** Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. **9** Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

10 Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese. **11** Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. **12** Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. **13** Di, dunque, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te». **14** Appunto quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. **15** La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. **16** Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. **17** Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, per il fatto di Sarai, moglie di Abram. **18** Allora il faraone convocò

Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? **19**Perché hai detto: È mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!». **20**Poi il faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

13 **1**Dall'Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. **2**Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. **3**Poi di accampamento in accampamento egli dal Negheb si portò fino a Betel, fino al luogo dove era stata già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, **4**al luogo dell'altare, che aveva là costruito prima: lì Abram invocò il nome del Signore. **5**Ma anche Lot, che andava con Abram, aveva greggi e armenti e tende. **6**Il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. **7**Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot, mentre i Cananei e i Perizziti abitavano allora nel paese. **8**Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. **9**Non sta forse davanti a te tutto il paese? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

10Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra -; era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar. **11**Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: **12**Abram si stabilì nel paese di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. **13**Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore.

18 **1**Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. **2**Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, **3**dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. **4**Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. **5**Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal

vostro servo». Quelli dissero: «Fà pure come hai detto». **6**Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». **7**All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. **8**Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

9Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». **10**Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. **11**Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. **12**Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». **13**Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? **14**C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». **15**Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma quegli disse: «Sì, hai proprio riso».

21 **1**Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. **2**Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. **3**Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. **4**Abramo circumcise suo figlio Isacco, quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. **5**Abramo aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco. **6**Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!». **7**Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara deve allattare figli! Eppure, gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».

8Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. **9**Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. **10**Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». **11**La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio. **12**Ma Dio disse ad Abramo: «Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome

una stirpe. **13**Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua prole». **14**Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. **15**Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio **16**e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Quando gli si fu seduta di fronte, egli alzò la voce e pianse. **17**Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. **18**Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». **19**Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo. **20**E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. **21**Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie del paese d'Egitto.